

→ **Ratzinger** risponde all'appello di 400 sacerdoti austriaci su ordinazione delle donne e celibato

→ **La rotta:** viviamo una situazione drammatica, ma per cambiare non servono teorie private

# Il Papa chiude ai preti disobbedienti: «Così non rinnovate»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Benedetto XVI durante la messa a San Pietro

**La situazione drammatica della Chiesa nella riflessione del Papa alla «messa del Crisma» in San Pietro e in quella «in Coena Domini» nella basilica di San Giovanni. La risposta all'appello dei preti «disobbedienti».**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO

Un richiamo diretto ai sacerdoti che invitano alla aperta «disobbedienza» alle regole che governano la Chiesa sull'ordinazione delle donne al sacerdozio, il celibato ecclesiastico e la comunione ai divorziati risposati. E poi un invito ad interrogarsi su cosa sia il vero bene per la Chiesa e su come si favorisce un suo vero rinnovamento. È così che Benedetto XVI ha aperto il «Triduo pasquale», le solenni celebrazioni che si concluderanno domenica con la messa per la Resurrezione del Signore.

È il «giovedì santo». In mattinata

il Papa celebra in san Pietro la «messa del Crisma» con la benedizione degli olii sacri. Poi nel pomeriggio, nella basilica di san Giovanni in Laterano, presiede la messa in «Coena Domini» e la lavanda dei piedi. È agli uomini e alle donne di Chiesa che si rivolge. Li interroga. Li invita a rinnovare gli impegni di fondo della loro scelta, a perseguirli con coerenza. Invoca «la radicalità dell'obbedienza» oltre che «la gioia della fede» da testimoniare. Soprattutto un «rinunciare a se stessi» per mettersi completamente al servizio della Chiesa. Lo sottolinea. I sacerdoti sono chiamati non ad annunciare «teorie ed opinioni private, ma la fede della Chiesa» di cui sono servitori.

## LA RISPOSTA AI CRITICI

Il richiamo è rivolto principalmente a quei sacerdoti austriaci e di altri Paesi del centro Europa, che critici verso il Magistero su temi come l'ordinazione delle donne, il celibato obbligatorio per i preti e la comunione dei divorziati risposati, hanno lancia-

to l'appello per l'aperta disobbedienza. Il Papa chiede come nella «situazione spesso drammatica della Chiesa di oggi» ci si debba concretamente «conformarsi a Cristo». Lo fa ricordando come già Giovanni Paolo II abbia chiuso il discorso sulla sacerdozio femminile affermando che «la Chiesa non ha avuto alcuna autorizzazione da parte del Signore». Quindi va al punto. «La disobbedienza è una via per rinnovare la Chiesa?». È forse con i mezzi drastici che «si aprono le vie nuove» e che si riesce far uscire le Istituzioni ecclesiastiche dalle loro lentezze? È questo il vero rinnovamento? O piuttosto «la spinta disperata a fare qualcosa, a trasformare la Chiesa secondo i nostri desideri e le nostre idee?». Il pontefice richiama la «vera obbedienza», quella che è anche «contro l'arbitrio dell'uomo». E nega che così si finisca per difendere «l'immobilismo e l'irrigidimento della tradizione». Lo fa citando l'esperienza dei movimenti sorti nell'epoca post-conciliare. Un rinnovamento - sottolinea - che «ha spesso

assunto forme inattese».

Sul concetto di «vera libertà» insiste anche nell'omelia pronunciata nella basilica di san Giovanni in Laterano. «Pensiamo di essere liberi e veramente noi stessi solo se seguiamo esclusivamente la nostra volontà. Dio appare come il contrario della nostra libertà. Dobbiamo liberarci da Lui - questo è il nostro pensiero - solo allora saremmo liberi». «È questa la ribellione fondamentale - spiega - che pervade la storia e la menzogna di fondo che snatura la nostra vita. Quando l'uomo si mette contro Dio, si mette contro la propria verità e pertanto non diventa libero, ma alienato da se stesso». Ricorda come Gesù nella sua preghiera nell'Orto degli Ulivi «abbia sciolto la falsa contraddizione tra obbedienza e libertà e aperto la via verso la libertà». L'anziano pontefice

## Il monito

«L'anima non è parola proibita, il nostro zelo non è fuori moda»

richiama pure l'«analfabetismo religioso» da contrastare nell'«Anno della Fede».

La sua è una guida sicura, sottolinea il direttore dell'Osservatore Romano, Gian Maria Vian che definisce l'omelia «una riflessione lucida e mite, che una volta di più cancella lo stereotipo di un Papa debole che non governerebbe la Chiesa». Ma vi è anche un altro punto che Vian sottolinea: la risposta data a chi nella Chiesa chiede maggiori aperture. Se la strada non è la disobbedienza, «non lo è nemmeno l'irrigidimento».

La gira in positivo l'arcivescovo di Vienna, il cardinale Schoenborn impegnato nel dialogo con i preti «disobbedienti». «Le parole del Papa - commenta - sono un incoraggiamento per la Chiesa austriaca» e indicano anche «quanto egli consideri importante il dibattito sul futuro della Chiesa in Austria». Chi si dichiara «soddisfatto» è il leader degli oltre 400 sacerdoti «ribelli» austriaci, monsignor Helmut Schueler. «È stata - osserva - una spiegazione aperta, non c'è stato alcun divieto e nessuna sanzione da parte del Papa». «Ci riconosce - ha aggiunto - l'intenzione di essere mossi dalla sollecitudine per la Chiesa e dal desiderio di guardare al suo futuro». Restano le differenze, ma «Il suo tono non era aspro». ♦